LA STAMPA DELLA SERA

Fraugie, non fecisse

TORINO, Sabato-Domenica 21-22 luglio 1934 - Anno XII

(Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 1.50 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6 - Per piccoli avvisi economici la parola della rubrica del testo del giornale: Aria-Dissegnazione - Piccoli Annunci - Secondo la crusca - Rivenditori - Depositeria L. 30 per linea corrente. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-031 - ABBONAMENTI - ITALIA e Colonie 6 mesi L. 30 - Estero L. 60 - Stranieri 6 mesi L. 60 - Numero arretrato L. 1 - Per piccoli avvisi economici — U.I.A. ROMA — Via Barberia, Galleria di S. Eustachio

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Barberia, Galleria di S. Eustachio

Grande successo italiano nella seconda tappa dei Pirenei

Vignoli trionfa a Luchon

Il tricolore fugge nella discesa del Portet d'Aspet e arriva solo

L'ordine d'arrivo

La classifica invariata

1. VIGNOLI (Italia), in ore 8,29',14";
2. Lapebie (Francia), in ore 8,29',16";
3. Magne (Francia);
4. Cyssele (Belgio);
5. Morelli (Italia);
6. Maes (Belgio);
7. Cazzulani (Italia);

Ed a pari merito: Martano, Geyer e Vervaecke, tutti nello stesso tempo di Lapebie.

Vignoli è fuggito nella discesa del Portet d'Aspet.

VIGNOLI

I passaggi

Ai piedi del Col de Port Louviot scatta ed Ezquerra è sulla sua ruota. Martano interviene deciso e raggiunge, da solo, i due fuggitivi, lasciando Magne ad una cinquantina di metri. Dopo un chilometro, si fa sotto Trueba, imitato da Maes, Franzil, e Vietto. Poco più oltre, Magne e altri si ricongiungono al gruppetto di testa.

Sul Col de Port (Km. 45, altit. m. 1249) Vietto ha un guizzo e passa per primo.

Nella successiva discesa Renaud, che si è ricongiunto, pianta in asso tutti e se ne va da solo, conquistando rapidamente un chilometro di vantaggio sul gruppo condotto da Martano e di cui fanno parte Magne, Cazzulani, Gestri, Vietto, Morelli e altri.

A Saint Girons (Km. 85) Renaud passa primo, seguito, a 1'40", dal gruppo inseguitore che ha, nelle posizioni di testa, Martano, Magne Vignoli e Cazzulani.

Battaglia sulle salite

Martano mette in difficoltà Magne sul Col de Port - Un deciso attacco dell'isolato Renaud

Saint Girons, sabato sera.

Circa le modifiche apportate al «Tour» del prossimo anno in alcuni ambienti giornalistici si giustifica l'anticipazione con le rinnovate critiche mosse alla formula della corsa.

Il "Tour" 1935

La prima rapida inchiesta nel campo italiano ci permette di affermare che le innovazioni sono, in linea di massima, bene accolte. Si osserva che la possibilità di disporre di 20 uomini, attraverso la formula di promozione dalla categoria degli individuali a quella degli aggruppati, consente la massima efficienza della squadra nazionale.

E' vero che la Francia si è attribuita la parte del leone, riservandosi 30 isolati, ma non si può negare alla nazione organizzatrice il diritto di valorizzare i propri corridori e di trarre il massimo profitto dalla propria corsa.

Stamane si diceva che la squadra francese era in subbuglio in seguito all'incidente della tappa di ieri. Vietto sembrerebbe irritato di doversi sacrificare per Magne. Tuttavia il corridore della costa azzurra ieri si mantenne riservato e, sia pur piangendo, cedette la ruota a Magne. E' difficile controllare i vari umori che forse la tappa odierna rivelerà.

Si parte alle 11,45, anzichè alle 12, a causa della temuta chiusura di un passaggio a livello. La temperatura è fresca e il cielo leggermente coperto.

Prime scaramucce

La strada in discesa, da dove venne dato il via, e la temperatura mezo torrida, dopo tanti giorni di caldo soffocante, furono buon incentivo alla velocità. Gotti passò a condurre senza grandi pretese; ma i francesi interpretarono l'intervento del «Balilla» come una... offesa personale e partirono di scatto.

Ne seguì una sfuriata, che ridusse a pochi uomini il plotone di testa, nel quale solo il bergamasco rimase a rappresentare la squadra tricolore. Cazzulani riportò sotto facilmente Martano e il gruppo, che si era nel frattempo spezzettato, si ricompose. In esso faceva la sua riapparizione anche Meini che, sfortunato come sempre, aveva forato subito dopo la partenza.

Subentrò un lungo periodo di calma; ma i primi tredici chilometri si erano compiuti in venti minuti. Alle porte di Tarascon sur Ariège (Km. 26), ove giunsero alle 12,40, avevano potuto riprendere numerosi altri staccati e il plotone si presentava compatto alle prime svolte della salita che ci doveva portare al Col de Port.

Condussero da prima Bidot e Louviot; poi vedemmo ol comando Vietto e Magne. Ma nessuno forzò. Tuttavia a Saurat (Km. 37), ove ebbe inizio la vera e propria salita, tutti erano ancora insieme.

Martano scatta in salita

Appena la pendenza cominciò a farsi più sensibile Louviot scattò ed Ezquerra fu pronto a rispondere all'attacco. A fare da terzo incomodo intervenne, allora, decisamente Martano che, in poche pedalate poderose, si liberò dalla teoria di compagni e avversari, trascinando sulla sua ruota il solo Esquerra e lasciando Magne a una cinquantina di metri.

Per un chilometro le posizioni non cambiarono, ma poi, dalla retroguardia, si fece sotto Trueba che, lasciato Magne, si avvicinò alla coppia di punta.

Lo spagnolo fu imitato da Maes, Franzil e Vietto, i quali pure furono su Martano ed Esquerra.

Con Magne rimase soltanto Vervaecke e ai due si aggiungeva Gotti rinvenuto fortissimo. Poco più oltre i due gruppetti si fusero. Poi lungo l'erta, alquanto polverosa e dal fondo inghiaiato, Gotti e Vervaecke furono leggermente staccati e Magne apparve per un momento in difficoltà.

Quando, verso il sommo, la salita si fece ancora più ripida, Trueba partì con decisione e il plotoncino si disgregò. Dietro lo spagnolo si lanciarono decisamente e nell'ordine Vietto, Esquerra e Martano. Poi Esquerra cedette il proprio posto all'italiano, ma tutti furono poco oltre nuovamente insieme.

Vietto primo sul Col di Port

Mancavano poco più di cento metri al culmine (Km. 45, altitudine 1249 m.) quando Trueba scattò nuovamente e alla sua ruota furono Vietto Esquerra Vervaecke e Martano. Ma il francese ebbe un ultimo guizzo e passò davanti a Casalis con 5" di vantaggio su Trueba, Maes, Martano, Magne, Vervaecke, Esquerra e Fransil, passati nell'ordine.

A poca distanza erano Gotti, che nelle ultime scaramucce era rimasto leggermente distaccato, Canardo, Salazard, Cazzulani, Vignoli, Geyer, Morelli, Gestri, Lapebie e Level.

Nella susseguente discesa, polverosa e leggermente inghiaiata, grazie al brillante comportamento della nostra «Balilla» potemmo ricongiungerci coi primi. Ci fu così dato vedere che del polverone asfissiante, sollevato dalle vetture del seguito, aveva saputo profittare Renaud, il quale, dopo aver compiuto la discesa a pazza andatura, raggiungeva il gruppo, che frattanto si era andato formando, e poi piantava in asso tutti quanti e, si conquistava rapidamente circa un chilometro di vantaggio sul plotone condotto da Martano e di cui facevano parte Magne, Vignoli, Cazzulani, Gestri, Vervaecke, Maes, Vietto, Morelli, Level, Trueba, Esquerra, Geyer e Molinar.

La fuga di Renaud

Meno fortunato dei suoi compagni, Gotti era appiedato da una foratura, subito all'inizio della discesa. Le posizioni non cambiarono grancchè avvicinandosi a Saint Girons (Km. 85), dove transitò per primo Renaud, il quale aveva 1'40" di vantaggio su un gruppo del quale facevano parte anche Martano, Magne, Vignoli, Cazzulani e altri.

CARLO BORELLI

Magne e Martano, sempre vicini anche quando il gruppo va piano per meglio tenersi d'occhio, sono stati sorpresi dall'obbiettivo, mentre l'aperto sorriso indica che il buon umore è nei loro spiriti.

La furia devastatrice della Vistola miete nuove vittime in Polonia

Decine di case distrutte - Sessantasei annegati

Una visione della campagna polacca allagata.

VARSAVIA, sabato sera.

La piena della Vistola ha causato la rottura di una diga fra due villaggi.

La grande massa d'acqua ha travolto trenta casette e ha costretto i 1300 abitanti della zona ad allontanarsi in tutta fretta per mettersi al sicuro.

Il disastro ha fatto numerose vittime. Sessantasei persone sorprese dalla valanga d'acqua sono morte annegate. Si teme che il numero dei morti possa risultare anche maggiore, perchè parecchie famiglie sono rimaste bloccate dalla piena. Le squadre di soccorso non sono finora riuscite a metterle in salvo. Il livello della Vistola ha superato di oltre quattro metri quello normale nelle immediate vicinanze di Varsavia. Molte case rimaste isolate sono state sgombrate dai sobborghi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 7/16, su Parigi 76 5/16. Ore 127,0 1/2. Argento d. 20 5/16, i. 20 7/16.

Il "principe di Andorra" tratto in arresto

Aveva dichiarato guerra alla Spagna e volva dichiararla alla Francia

Parigi, sabato sera.

La commedia del principe di Andorra, che poi risulta essere un ex-maestro, è finita col suo arresto da parte delle autorità spagnuole. Come è noto, costui si era proclamato principe di Andorra, assumendo il nome di Boris I. Andorra è una piccola vallata, quasi inaccessibile, nei Pirenei, e i suoi cinquemila abitanti, quasi tutti contadini, godono di una semi-indipendenza fin dal Medio Evo, sotto il controllo della Francia e della Spagna.

L'arresto di Boris è stato eseguito dalla milizia spagnuola, ma non pare che avrà ripercussioni internazionali. Esso è avvenuto in seguito a un proclama in cui il sedicente principe Boris, barone di Koszrall, dichiarava la guerra al vescovo di Urgel, che per conto della Spagna controlla la repubblica pirenaica. Si temeva che dichiarasse la guerra anche alla Francia, e per evitare tante complicazioni si è pensato bene di metterlo per intanto sotto chiave.

A PARIGI FA CALDO...

Lebrun parte per l'Alvernia

in compagnia di cinque ministri

Herriot parla di dimissioni

Parigi, sabato sera.

Il presidente della Repubblica, Alberto Lebrun, parte questa sera per un viaggio di due giorni in Alvernia, sua terra natale, dove parteciperà a numerose cerimonie, tra cui l'inaugurazione ad Aurillac di un monumento al presidente Paul Doumer. I ministri Sarraut, Lamoureux, Berthod, Laval e Marin lo accompagneranno. Per il momento pare difficile poter riunire un nuovo Consiglio di gabinetto allo scopo di esaminare la situazione politica determinata dalle dichiarazioni di Tardieu dinanzi alla Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stawisky, tanto più che oltre ai ministri, che saranno assenti per il viaggio presidenziale, Flandin non potrebbe parteciparvi perchè indisposto.

Dopo la burrascosa giornata di ieri, è difficile farne pronostici, perchè le due parti in lotta, che in seno al Governo sono rappresentate da Tardieu e da Herriot, non sembrano disposte ad abbassare le armi.

La linea di condotta dei radicali sarebbe stata tracciata secondo l'*Ami du peuple* da Herriot, che, durante la riunione di ieri del comitato esecutivo del partito, avrebbe detto frasi di questo genere: «Noi siamo tutti d'accordo sulla necessità di rilevare l'offesa fatta al nostro grande amico Chautemps, che ha reso tanti servigi non soltanto al partito ma anche al paese. Non si può più parlare di tregua. Col suo intervento egli costituisce un'aggressione specifica e voluta contro il partito radicale e nello stesso tempo contro l'intera nazione. Tardieu ha messo ufficialmente fine a questo stato di tregua.

Si può dire, del resto, che questa tregua non sia mai stata rispettata, poichè da cinque mesi gli oratori di destra non hanno cessato di condurre contro di noi in tutto il paese una campagna di calunnie e di ingiurie oltremodo odiose.

Ma non bisogna confondere la tregua con l'esperimento Doumergue, che ha dato dei risultati sovente buoni. Orbene noi non possiamo assumerci la responsabilità di far cessare questo esperimento senza attendere la decisione che vorrà prendere il Presidente del Consiglio. In tal modo, invece di preconizzare una partenza collettiva dei ministri radicali, sono del parere che essi continuino per il momento a prestare il loro concorso al Presidente Doumergue.

Tuttavia nella mia qualità di presidente del partito ed essendo ministro senza portafoglio, non sono obbligato ad agire nello stesso modo degli altri ministri radicali. Per questa ragione vi chiedo di autorizzarmi a dare le mie dimissioni dal posto attuale che occupo nel Governo, ove non posso più continuare a rimanere vicino a Tardieu».

Pochi credono però che per il trionfo della causa radicale Herriot sia veramente disposto a dare da solo le dimissioni e viene pertanto ritenuto che, nonostante le sue frasi, se egli dovesse compiere quel gesto lo farebbe cogli altri ministri che appartengono al suo partito e cioè Queuille, Lamoureux, Berhtod e Bertrand.

Secondo altre ipotesi infine sarebbero considerate possibili le dimissioni simultanee di Tardieu e di Herriot.

Vice console americano aggredito dai banditi presso Harbin

Harbin, sabato sera.

Sette banditi sono penetrati di notte nella casa di campagna del vice-console degli Stati Uniti a, dopo aver malmenato il funzionario americano e la cuoca, si sono allontanati, asportando oggetti di valore.

Approfittando dell'oscurità, i briganti si sono dileguati, servendosi di una barca, con cui hanno passato il fiume, dirigendosi verso Harbin.

La fine dello sciopero di San Francisco

SAN FRANCISCO, sabato mat.

L'Unione degli operai delle banchine ha votato con 1135 voti contro 263 la ripresa del lavoro, terminando così ufficialmente lo sciopero.

Il Cardinale Pacelli lascierebbe definitivamente la Segreteria di Stato

Roma, sabato sera.

La lunga assenza da Roma del card. Pacelli, che, secondo quanto si afferma insistentemente negli ambienti vaticani, sarebbe designato quale legato del Pontefice al Congresso Internazionale Eucaristico di Buenos Aires, desta qualche meraviglia e solleva più di un commento.

Essa viene messa in relazione con le voci largamente diffuse qualche tempo fa e poi smentite, che il cardinale Pacelli intenda lasciare l'alto ufficio di Segretario di Stato per dedicarsi alla cura pastorale di una importante arcidiocesi. Questo desiderio del porporato non è nuovo e i suoi famigliari da tempo ne hanno avuto sentore.

Secondo talune voci, che vanno naturalmente raccolte con le dovute riserve, l'assenza del card. Pacelli, sempre che la nomina a legato debba avvenire, preluderebbe al mutamento del Segretario di Stato. Negli ambienti meglio informati si discorre a proposito dell'eventuale successore nell'alto ufficio due correnti diverse: una pretenderebbe di sapere che la candidatura (se di candidatura in affatto argomento si può parlare) più quotata possa essere quella dell'attuale cardinale vicario, Marchetti Selvaggiani, il quale ha dato prova di non comune energia nel governo della diocesi di Roma; l'altra invece propenderebbe per il mantenimento di un "pro-segretario" to, affidato a mons. Pizzardo, fino al giorno in cui sarà indetto il concistoro. In quella occasione il Papa eleverebbe alla porpora mons. Pizzardo, il quale assumerebbe definitivamente l'alto ufficio. Si tratta però di semplici voci.

Prove dell'Ente Serico per l'introduzione in Italia di nuove razze di bachi

Roma, sabato sera.

Per fare in modo pratico un confronto fra le razze e gli incroci di filugelli prodotti al Giappone e quelli prodotti in Italia l'Ente Nazionale Serico ha fatto arrivare direttamente dal Giappone, in tre spedizioni, quantitativi di seme di bachi sufficienti per numerose prove, seme di 7 razze pure e di 3 incroci fra i più comunemente usati in quel paese.

Vennero costituiti due centri sperimentali presso le stazioni bacologiche di Ascoli e di Padova, che prendessero e fecero degli allevamenti in varie località del Veneto della Lombardia delle Marche, mentre altri piccoli nuclei sperimentali furono costituiti presso i laboratori di bachicultura degli istituti superiori agrari di Milano e di Perugia, presso la Università di Modena e presso i tecnici dell'Ente Nazionale Serico nelle provincie di Roma e Salerno.

I direttori dei singoli istituti hanno provveduto a far preparare un certo quantitativo di seme di razze pure e a far confezionare del seme incrocio e stanno elaborando i risultati ottenuti nell'allevamento. I bozzoli sono stati raccolti a Milano, dove, per cura della stazione sperimentale per la seta, verranno eseguite le successive prove tecnologiche.

Per completare il confronto verranno spediti dal Giappone bozzoli ottenuti colà coi semi delle stesse razze di quelli inviati in Italia. Sempre per cura dell'Ente Nazionale Serico altre partite di seme selezionato verranno spedite dal Giappone nel corrente estate.

88.737 operai addetti alle bonifiche

ROMA, sabato sera.

Il Sottosegretario per la bonifica integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante sovvenzione, erano impiegati il giorno n. 88,737 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 24.852, nell'Emilia con 12.000, nella Calabria con 8518, nella Puglia con 7589, nel Veneto con 6277, nella Sardegna con 5598, nella Campania con 4923.

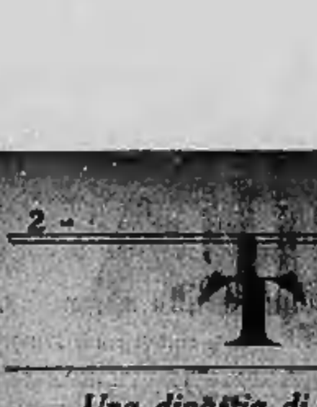
TORINO DI GIORNO

Una dinastia di impresari teatrali

Daniele, Giovanni e Achille Chiarella

Nei primi anni del secolo ventesimo vi fu una larga fioritura di eleganti villette ai nostri più grandi artisti di teatro. Ne ebbero Vitelli e Zacconi, Ferravilla e Preposi, Calabresi e Bichel, Garavaglia e Benini...

Tutti, lassù, al Camaldoli, vennero in possesso di una graziosa dimora ed il generoso distributore fu Daniele Chiarella che, comprata la bella altura — dimora un tempo di fra-



DANIELE CHIARELLA

ti Camaldolesi, che vi possedettero per alcuni secoli un ampio e solido convento per approfondirvi tranquilli nelle loro speculazioni scientifiche e religiose — la trasformò in ridente colonia destinata al riposo di chi voleva, fosse pur momentaneamente, fuggire i rumori e le false luci del palcoscenico, per riposare gli spiriti e le membra.

Daniele Chiarella fu senza dubbio il principe degli impresari teatrali, ed alla sua scuola paterna crebbero poi Giovannino ed Achille, che ne seguirono le orme, imitandolo ed emulandolo in attività intelligente, in cui ancora comprensivo dell'arte. Dal Politeama Genovese al Politeama Alfieri sulla riva del Bisagno, dal Teatro di via Corsica al Margherita di via Venti Settembre, con qualche punta di impresa al Carlo Felice, già Daniele Chiarella manifestava un'attività teatrale incessante, oculata, dal lato economico ma pur da quello artistico, che doveva recare buoni frutti in ogni campo. E, giovinetti ancora, vi addestrò i due figli Giovannino ed Achille, che, allargando il suo campo d'operosità, mandò a Torino a gestire il Carignano, poi l'Alfieri, a costruire il Chiarella, con passaggio per qualche anno all'impresa del Regio.

La generosità di Daniele

Fu appunto dopo una gestione al Regio sostenuta da Achille Chiarella che il ruboste Daniele completò l'acquisto di tutta la regione dei Camaldoli, intestandole al figlio in segno di soddisfazione per l'opera sua.

Appena tornato da Torino, l'Achille, il padre gli chiese com'era andata la stagione.

— Abbiamo chiuso con un piccolo passivo — rispose l'Achille.

La conclusione era più che prevedibile.

— Bisogna andare dal notaio a portare queste carte — gli disse il padre.

Il figlio, ignaro di che si trattasse,

GIOVANNINO CHIARELLA

andò dal notaio che lo accolse burbaramente.

— Carte? Biglietti da mille ci vogliono... — Poi svolgendo il rotolo dei documenti ne uscì un pacchetto di biglietti da mille. E fu stesa l'atto che acquistava per Achille Chiarella l'ampia collina in faccia al mare con quanto vi sorgeva sopra.

E seguendo l'esempio del padre, laborioso, oneato, instancabile, Achille trasformò la collina abbandonata in un giardino ridente, in una colonia felice e prospera, in un villaggio (proprio la parola perchè fatto tutto di graziose villette) geniale e comodo, signorile e simpatico, dominato dal Castello fiorentino, bello e ricco come una piccola reggia artistica.

Generoso e spiritoso era Daniele Chiarella. Alcuni episodi, che ho appreso direttamente dal figlio Achille, nei momenti in cui era più espansivo perchè riposava e gli affari andavano bene, lo dimostrano.

Egli era particolarmente legato da viva amicizia con Ernesto Novelli: in un brutto momento di vita Novelli chiese al Chiarella un anticipo di seimila lire, non sapendo come farvi a tener su la Compagnia; e Chiarella glielo diede. Novelli voleva rilasciargli delle cambiali, ma il buon Daniele non le volle: «Se tu mi sei galantuomo — come non ne dubito —, ma la restituirai anche senza cambiali; se invece tu fossi un furbante non me le daresti più anche se lo pregassi le tue cambiali».

E non volle neppure una ricevuta. Una sera recitava in un suo teatro l'Italia Vitaliani; tempaccio e deserto. In platea c'erano dieci persone e la grande artista pregò che fossero rimandate. Chiarella chiuse il teatro poi andò in camerino:

— O Italia, me lo fate un piacere? Giacchè siete tutti vestiti, fate la recita.

— Ma se non c'è un cane in teatro!

— Ci sono io, Italia: fatela per me.

Davanti alla curiosa richiesta la Vitaliani diventò di buonumore e fece alzare il sipario.

Dopo il primo atto il signor Daniele applaudì calorosamente; poi andò in camerino dall'attrice, la complimentò e concluse: «Questa recita ve la pago come tutte le altre!».

E realmente sborsò il pattuito.

Uno sciopero di ballerine

Nella stagione del 1890, Chiarella gestiva il Carlo Felice con tre opere: Aida, Carmen e Faust, nelle quali, com'è ben noto, vi è il corpo di ballo. Egli però era molto nemico dei balli e delle ballerine. Una sera le ballerine fecero sciopero ed egli le lasciò in libertà: alla sera dopo sul manifesto fece aggiungere una striscia in cui si diceva: «Per questa sera i prezzi sono aumentati perchè in seguito allo sciopero le ballerine non prendono parte allo spettacolo».

Alla fine della stagione fece porre in fondo al manifesto teatrale la scritta: «Questa sera, per grazia di Dio e volontà dell'Impresa, ultima recita». E non volle mai più gestire stagioni liriche.

Un giorno la Compagnia... X... (è ancora vivo qualche brano suo componente) gli annuncia che per la serata d'onore della prima attrice sarà rappresentata La Signora dalle camelie seguita da una farsa. (La farsa si mette nel programma perchè gli spettatori non se ne vadano alla fine del dramma e perciò si possano continuare gli applausi e le chiamate). Chiarella era nemico delle farse e perciò disse al marito dell'artista:

— Perchè quel la farsa?

— Capirai, che è necessaria per...

— Ma no, caro; la Signora dalle camelie come è fatta da tua moglie è tutta una farsa!

Achille Chiarella amava molto la musica e gli spettacoli lirici da lui montati erano sempre decorosi. Quando egli, col fratello Giovanni — morto troppo presto e di cui nel Carignano è stato posto un artistico ricordo con un bel medaglione — ebbe costruito il Politeama Chiarella, lo inaugurò con una stagione lirica che vi iniziava col Don Carlo di Verdi, interpretato da Mattia Battistini. Per la Butterfly di Puccini fece venire la Tetrazzini ed un ottimo complesso. E presentò per la prima volta la Regnetta della rosa di Leoncavallo chiamando l'autore a dirigerla.

Quella sera c'era in teatro la Principessa Laetitia, che compiaciutosi molto il musicista chiamandolo nel suo palco, alla vista del pubblico, anche per consolarlo della fredda accoglienza che questo fece alla novità.

ACHILLE CHIARELLA

Achille Chiarella consolava Leoncavallo e ad un certo punto gli disse:

— Brutti tempi, maestro; il pubblico preferisce i... pagliacci alle... reginette...

Era generoso e generoso Achille Chiarella: il suo contributo alla beneficenza era spontaneo e volontario. Una volta gli fu chiesto il teatro per uno spettacolo, ma gli fu impossibile concederlo. Di fronte alla lamentela di chi domandava e non sembrava persuaso della impossibilità della concessione, chiese:

— Quanto vi ripromettete da questo spettacolo?

— Un migliaio di lire almeno — gli risposero.

Chiarella ne regalò sull'istante millecinquecento.

MONTI

Cambio della guardia a Torre Balilla

Sono appena arrivati ieri gli sciatori del primo turno, inviato dalla Mutua Fiat alla colonia climatica di Marina di Massa, che stamattina è partito il secondo scaglione di coloni.

Oltre settecento bimbi, radunati di prima mattina nel cortile del palazzo Istituzioni Fiat in via Carlo Alberto, sono stati incolonnati dalle brave assistenti e, accompagnati dai dirigenti della Mutua Fiat, con l'ormai usato accodamento di cantinate di famigliari, hanno raggiunto la stazione di Porta Nuova.

Qui era preparato il treno speciale che, ben tosto si gremiva di fanciulli festanti, mentre il vice Segretario federale ed altre personalità passavano in rassegna gli schieramenti.

Alle ore 7,14 il convoglio, fra un tripudio di canti festosi lasciava la stazione.

— Alle ore 7,30 con il diretto di Susa hanno lasciato Torino, diretti alla Colonia alpina di Bagnolo Mioca oltre Cumulo Balilla, colà inviati per le cure climatiche dall'Istituzione «Regina Margherita». Con altri dirigenti provvedeva alla partenza il presidente della Istituzione avv. gr. uff. Rippa.

(Foto Chertone).

Mortale incidente aeronautico

La *Stefani* comunica da Roma:

Il giorno 19 corrente, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Chianetti Nicola, durante la manovra di atterraggio urtava contro un fabbricato in prossimità del campo incendiandosi. Il pilota è deceduto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,15: Musica da ballo - 17,35: Conv. Ufficio pronagi — 18; 18,10: Notizie agricole — 19: Conv. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera; Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 20,45: «Isabeau», opera in 3 parti di P. Mascagni, diretta dall'Autore, maestro del coro: E. Casolari, cantori principali: L. Bruna Rasa, V. Palombini, E. Valdambrini, A. Berta, E. Formaggiari, E. Granaldi. Negli intervalli: A. De Stefani: «Il teatro e fra le quinte»; Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio;

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: 20: Musica varia — 20,45: «Crociera Mediterranea», fantasia radiofonica — 21,30: Dischi. — Solamente 20: Canzoni e danze. — Palermo: 20,45: «Casa mia, casa mia» operetta.

Vienna-Graz: 20,35: Serata tedesca — **Bratislava 1:** 20: Musica da camera. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Mesrapka:** 21: Concerto variato — **Budapest:** 20,30: Concerto orchestrale — **Lione:** 20,30: Varietà — **Marsiglia:** 20,30: Arie napoletane — **Milano II:** Musica da ballo — **Parigi P. T.:** 21,5: Jazz — **Radio Parigi:** 20,30: «Il Trovatore» — **Strasburgo:** 21,45: Orchestra viennese — **Amburgo:** 19: Concerto corale — **Berlino:** 20,10: Concerto orchestrale — **Bratislava:** 20,10: Varietà — **Francoforte:** 22,45: Ballabili — **Heilsberg:** 20,10: Varietà — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Langenberg:** 19: Lieder — **Lipsia:** 20,15: Operetta — **Monaco:** 20,10: Varietà — **Stuttgart:** 20,15: Varietà — **Stazioni Nazionali inglesi:** 21,35: Quintetto — **Londra R.:** 20: Concerto — **Belgrado:** 20,10: Violino e piano — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto — **Oslo:** 22,15: Folklore

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 25,6
MINIMA	+ 20,4

I MATTONI FRA I DOLCIUMI

Un pasticciere eclettico che finisce all'ospedale

Il commerciante Gaetano Bonino, esercente una pasticceria in Grugliasco, tiene in affitto in detto comune vari locali di una casa di proprietà della signora Maria Campo vedova Stalli, alla piazza San Cassiano angolo via Torino; questi locali sono adibiti parte ad alloggio parte a negozio ed a laboratorio di pasticceria. In uno di tali locali vi è il forno elettrico che serve al Bonino per la fabbricazione della pasticceria; lo stesso stava appunto lavorando verso le ore 18 del 4 settembre dello scorso anno, quando un grosso blocco di materiali — formato da cinque mattoni e calcinaccio — staccatosi dalla volta del locale, colpiva il Bonino gravemente al capo. Le conseguenze di questa improvvisa caduta erano subito abbastanza preoccupatorie; il Bonino avrebbe avuto infatti delle lesioni che lo costrinsero per 80 giorni in letto con pericolo di vita ed ancora oggi, a distanza di circa otto mesi, non avrebbe guarito nè in condizioni di potere riprendere le sue ordinarie occupazioni. Per questo fatto il Bonino avrebbe avuto dei danni patrimoniali gravissimi oltre che per le spese di malattia e di cura, per il periodo di incapacità assoluta al lavoro e per quello in cui durerà l'incapacità temporanea, per la derivatagli perdita di clientela e di guadagno in dipendenza della mancata fabbricazione della pasticceria.

Siccome vane riuscivano le sue richieste per ottenere stragiudizialmente il risarcimento del danno subito, il Bonino citava dinanzi al nostro Tribunale la signora Campo; questa faceva anzitutto osservare che a suo carico erano le sole riparazioni indispensabili a rendere abitabili i locali affittati. In secondo luogo accusava che il Bonino oltre al negozio di panettiere e di pasticciere esercitava anche il commercio della farinamenta, per cui si serviva del locale soprastante a quello del forno elettrico come luogo di deposito di tale merce. Questo locale era assoggettato, inoltre, al passaggio di vari dipendenti del Bonino sia per l'introduzione della farinamenta sia per mettere a posto la merce; il punto in cui il pavimento aveva ceduto era appunto quello dove avveniva il cumulo della farinamenta ed il passaggio delle persone addette al trasporto ed al collocamento di essa. Più volta — essa sosteneva — i muratori si erano recati nel locale per provvedere alle eventuali riparazioni, ma avevano trovato sempre il locale ingombro; invitato parecchie volte il Bonino a togliere la farinamenta perchè si potesse accertare lo stato del pavimento e, se necessario, compiere i lavori richiesti, il commerciante vi si rifiutava. La signora Campo quindi concludeva per l'espulsione dalla domanda del suo inquilino che non aveva rispettato, secondo la sua tesi, il contratto di locazione, che specificava a quale uso dovevano essere adibiti i locali ceduligli in affitto. Il Tribunale nella sua sentenza ha disposto perchè il Bonino sottraghi con i testi le affermazioni da lui fatte.

La "M. S. fra ecclesiastici" minacciata di fallimento per l'insolvenza di un debitore

Il signor Leonardo Delsonno, abitante in corso Belgio 93, specializzatosi in compravendita di terreni fabbricabili e di stabili urbani, presentava alcuni giorni or sono al nostro Tribunale istanza di fallimento denunciando un passivo di L. 630.085,80. Questa istanza veniva contrastata dalla Società di previdenza e mutuo soccorso tra ecclesiastici, la quale, in un esposto diretto al Presidente del Tribunale, narrava che dal 1925 al 1929 aveva mutuato ai coniugi Delsonno somme per un complessivo importo di L. 931.642 abilitandoli così alla costruzione di due case unite tra di loro, sorte in corso Belgio n. 90-92.

Dal 1931 i Delsonno non pagarono più gli interessi convenuti nè rimborsarono l'importo della ricchezza mobile, per cui la società si vedeva costretta ad agire in via immobiliare. Esauriti gli atti di legge, la società veniva autorizzata alla vendita a pubblici incanti degli stabili incamerati. Il primo esperimento, avvenuto il 16 aprile 1934, andava deserto; nel secondo la Società di previdenza rimaneva deliberataria del terzo lotto, cioè di una proprietà dei coniugi Delsonno sita in Castiglione; nel terzo esperimento la società rimaneva deliberataria di tutti gli altri stabili salvo l'aumento del sesto nei quindici giorni successivi.

Pochi giorni prima che l'istanza di fallimento venisse presentata, si recava dal legale della società un professionista ad avvertirla che il Delsonno stava per presentare domanda di fallimento avendo debiti, oltre quelli ipotecari, per oltre 500 mila lire. Concludeva il suo dire ponendo questo dilemma: se la Società di previdenza non cedeva uno degli stabili agli altri creditori del Delsonno questi avrebbe presentata istanza di estensione di fallimento contro la società stessa, quale socia di fatto, non mancando scritto, a suo dire, che essa si rendeva deliberataria degli stabili a copertura sia pure parziale del suo credito quando a costituire questi stabili essa aveva dato mano meno i denari occorrenti e gli altri creditori restassero a mani vuote. A questo passo la società rispondeva negativamente; di qui l'istanza di fallimento che veniva accolta dal Tribunale, nominando curatore l'avv. Roli e giudice delegato il cav. Pirani. Per ora non è stata presentata la minacciata istanza di estensione.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Continua il successo de *La signora è servita*

La fantasiosa ed elegante rivista *La signora è servita*, di Mario Mangini, continua ad ottenere al Teatro estivo del Parco Michelotti il più lieto successo. Ogni sera un pubblico numeroso applaude i bravi attori della Compagnia di Sandra Ravel, manifestando il suo compiacimento per la riuscita del bel lavoro, che è un attraente e divertente spettacolo. Sandra Ravel si profonde tutta in una grazia vivace della sua arte, e i suoi compagni la coadiuvano lodevolmente in modo che la loro interpretazione risulta una delle migliori riviste. Le repliche di quest'interessante spettacolo saranno perciò ancora molte, e domani, domenica, si svolgerà in due prime rappresentazioni festive, alle ore 16 e alle 21,15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 luglio 1934

TORINO	31	62	18	11	19
BARI	67	82	46	86	32
FIRENZE	11	61	30	33	17
MILANO	86	82	68	34	47
NAPOLI	88	52	81	19	15
PALERMO	16	1	42	31	24
ROMA	61	20	86	76	69
VENEZIA	8	36	41	10	37

Seguendo la Cronaca

PER SPIAGGIA E MONTAGNA

Approfittate dei ribassi eccezionali del

30 % - 20 % - 10 %

che, solo per pochi giorni, vi vengono offerti dalla Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5, ang. c. XX Settembre

su tutti gli articoli di abbigliamento estivo e costumi da bagno.

Merce di primissima qualità e recente.

da BIANCHI GIOCATTOLI

PER IL MARE E LA CAMPAGNA

il più ricco assortimento d'Italia.

Articoli casalinghi per la villeggiatura: fiorai per campagna, sorbettiere, sedie a sdraio, ombrelloni, tavoli in ferro, sedioline, secchi di montagna, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Ondulazione permanente a vapore

completa L. 45. Meraviglioso successo. Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-105

GRANDIOSE PISCINE DIANA

Il più vasto e modernissimo locale. Acqua tiepida - Spiaggia incantevole.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Duate.

ESPOSIZIONE CORREDO

Nei giorni 21-22-23 la nota Ditta

Succ. F.lli Nicola

espone nelle sue vetrine del Padiglione di Piazza S. Carlo, un ricco corredo, saggio di fine arte nella lavorazione e nel ricamo a mano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita, Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà Pietro Ballardo con Gianduja. Gran Circo Equestre.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Maci in alto» e Varietà.
SPLENDOR: «Silenzio sublime». Polit. 1,05.
IDEALE: «Sorprese vagone letto» e Varietà.
STATUTO: Cuori in burrasca, Dressler, Barry
MASSIMO: Signorina datemi del tu. Ondra.
BONSAI: Infedele. Colman, K. Francis. 1,05.
REGINA: «Le 3 virtù di Lulù» e Varietà.
PALAZZO: Maraglia, col soldati Crik-Crik.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO Marie Dressler e Wallace Beery

in Cuori in burrasca: drammaticità, ardimento, comicità, interesse scutinato.

Italia: *Fra Diavolo* con CRIK e CROK
Torinese: «Volo di notte» Gable, Hayes.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il giorno 19 corrente cristianamente cessava di vivere

Miletti Felicita ved. Birolo

Affranti ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, la nuora (in America), il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo il giorno 21 corrente, alle ore 15, partendo da corso Casale n. 310, e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A

A soli 33 anni, rapito da morbo crudele, mancava all'affetto dei suoi cari

GAMBA MARIO

Ne danno il triste annuncio: il padre Giom. Francesco Gestore Principale F. S. a riposo, la mamma Amalia Oggeriau, la sorella Gemma in Berutto col marito Ernesto e bimbe Sandra e Franca, il fratello Rag. Giovanni, zii, zie e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21, ore 15, al Sanatorio S. Luig

Oggi, alle ore 18,30, serenamente spirava

PENNA PAOLO GIUSEPPE

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie Nara Vittoria, la sorella, il fratello, i cugini, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collaretto Parella domenica 22 corr., alle ore 9,30.

Collaretto Parella (Pedemont), 20 Luglio 1934-XII.

MEMENTO

Nel primo triste anniversario della perdita immatura della Compianta **GAGLIARDI MADDALENA** in SALVAI, il marito con immutato dolore la ricorda ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Riproduzione da "La Stampa della Sera" (180)

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

«Quella sera, io ero in spirito accanto a te. Io cercavo con tutte le mie forze di indurti a cedergli, nella tragica emozione della tua anima e della tua carne. Ancora un istante a tu, forse, ti saresti tradita... Ma in quel momento si udì il rintocco della campana santa, che disperde gl'incantesimi nati dall'ombra, dal silenzio, dalla solitudine... Tu, in quel momento, rivolgesti la tua anima a Dio... E così ti vincesti!... Ch! la tua purezza ti aveva rivestita della corazza dei forti!...»

La lettera tremò nelle mani di Cristiana.

Gli occhi della fanciulla si riempirono di lacrime ardenti...

Quella selvaggia confessione, così ardente e così dolorosa, la commoveva nel più profondo dell'anima.

Cristiana si asciugò gli occhi e si rimise a leggere:

«Una immensa stanchezza mi vinse quella sera... Ma poi il mio odio si risvegliò impetuosamente. Ed io decisi di ucciderti con la mia mano, con un fatto magico, impregnato di un filtro possente.

«Io sapevo ove era Schomberg. Sapevo che egli aveva ritrovata Carlotta von Lahner. Sapevo che «la Stella» ed i diamanti di Tschernosek erano stati depositati in una cassetta di sicurezza presso una banca di Berlino.

«Fare arrestare Schomberg? Non era il caso di pensarci! Quel bandito senza scrupoli era riuscito a divenire un personaggio importante, ed a riconquistare il suo posto in società. Ed il nipote Chanik Mai avrebbe osato di lui come un cane fedele, come un demone familiare.

«Appresi poco dopo da uno dei miei che Schomberg avrebbe probabilmente sposato Carlotta von Lahner e sarebbe così diventato intimo dell'arciduca Federico Adolfo, il quale a sua volta avrebbe probabilmente sposata la principessa Ettelia d'Erbault Egerin.

«Seppi anche che essi si sarebbero adunati tutti al «Palace Hotel» di Lucerna, ove si sarebbe trovata anche una giovane segretaria della principessa d'Erbault Egerin a nome Olga von Brandimburg.

«Lasciai allora la tribù e mi recai a Lucerna, ove mi installai al «Palace Hotel». Incontrai Olga von Brandimburg e mi accorsi subito che essa era una abituale frequentatrice dei gabinetti delle chiromanti ed un'appassionata cultrice delle scienze occulte.

«Per accattivarmi la sua simpatia e la sua fiducia le offrii di farle rivelare il suo avvenire dalla Regina degli Zingari in persona.

«Seppi così da lei che la principessa d'Erbault Egerin stava organizzando una serata di beneficenza al «Palace Hotel».

«Ed i miei piani furono subito tracciati.

«Essi consistevano in questo: far venire tutti a Lucerna, provocare uno scandalo intorno alla persona del barone Schomberg e profittare del disordine che ne sarebbe nato per colpirlo a tradimento, dopo avere riconquistato Merry.

«Ma gli avvenimenti precipitarono.

«Quando Violante fu ferita da quel bruto di Schomberg, una voce segreta dell'anima mi disse che quel sangue versato in olocausto dalla fanciulla innocente, ricadeva il tuo sangue.

«Malgrado ciò tentai ancora una volta di condurre meco Merry. Ma il suo amore per me era ormai morto nel suo cuore. Nel suo cuore non c'erano più che cenere e sterpi. Egli non sapeva che tu lo amavi. Sotto i tuoi rifiuti, alle tue repulse, egli non aveva intravveduta la tua febbre di amante predestinata.

«Ed io stavo per rivelargli tutto, per gridargli il tuo amore ed il mio dolore, quando udimmo il terribile grido d'agonia lanciato da Schomberg.

«I miei presagi mi avevano già detto che il sangue sarebbe stato versato. Io già sapevo che la morte volava su di noi in quella notte...

«E non m'ero ingannata! Il sangue infatti era stato versato: la morte aveva colpito. Ma, accecata dalla passione e dall'odio, io avevo falsamente interpretati i segni del Destino.

«Avrei potuto colpirti nel tumulto. Ma ancora una volta quell'ora di vendetta che ti avvolge, fece sì, che io non osassi tentare il gesto omicida».

Ancora una volta la lettera tremò nelle mani di Cristiana. Ella si sentiva tremare al contatto con la fiamma bruciante di passione che emanava da quelle pagine.

Si fece forza e riprese la lettura:

«Tutto era è compiuto!

«Schomberg e Chanig Mai sono morti. Ed io ho rubato sul cadavere ancora caldo del falso Chirok il segreto del tesoro.

«Ti troverai in questa busta la chiave della cassetta di sicurezza, insieme con l'indirizzo del Banco di Berlino. Li darai a Merry, che andrà con Stanas e Van Kerkhouwe a cercare la «Stella» rapita e le altre pietre.

«Io parto con la tribù.

«Per dove?... Che t'importa di saperlo?... D'altronde, io stessa non lo so ancora con precisione.

«Noi andremo lontano, molto lontano, verso i popoli dalla faccia d'oro dai quali siamo nati.

«Addio, Cristiana! Addio, mia sorella di luce!

«Pensa qualche volta alla figlia dell'ombra che io sono, e che il tuo pensiero sia dolce per me...

Margit Svoboda».

Nella busta, infatti, Cristiana trovò, ravvolte in un pezzo di carta, la piccola chiave della cassetta di sicurezza e l'indirizzo della banca di Berlino presso la quale era deposta la «Stella».

La fanciulla rimase a lungo pensosa.

(Continua)

Commedia breve

Conflitto lillipuziano

(Due personaggi minuscoli: vero Lilliput per il tema che trattano. Lui si chiama Giacomino ed è figlio del popolo. Ha dodici anni, è impetuoso e robusto. Lei si chiama Brunella: appartiene a una borghesia molto agiata, è sana, ma fragile. Ha undici anni. La loro simpatia è nata dalle finestre di fronte. Sguardi furtivi, studi furbeschi per incontrarsi: ma è la prima volta che Giacomino è riuscito a ottenere da Brunella un appuntamento vero e proprio. E' un appuntamento romantico, nel giardino pubblico, sotto l'ombrello di una magnolia in fiore. La piccola ha ceduto perchè lui ha tante cose da dirle e lei le vuole sapere. Tra l'altro, egli le deve raccontare lo strano comportamento del suo cuore quando lo vede o se pensa a lei troppo intensamente).

LUI. — Te lo giuro, Brunella: quando ti vedo, o penso a te, il mio cuore fa *toctoc, toctoctoc...* e, allora, ve...di?... se parlo, *balbetto.*

LEI (*felice senza apparirlo*). — Però si dice balbetto.

LUI. — Ve...di? mi confondo. E tu?

LEI. — Che cosa?

LUI. — Il tuo cu...ore come fa?

LEI. — Non so. Anche lui, mi pare. Però mi hanno detto che non sta bene dirlo.

LUI. — Anche a me me l'hanno detto... ma... sì... già... se nessuno dei due lo dice, come si fa a saperlo?

LEI. — Forse siamo troppo piccoli.

LUI. — Nemmeno tanto... E poi... Ormai... Tu hai promesso di sposarti con me, non ti rimangi mica la parola?

LEI. — No, no. Quando dico, mantengo.

LUI. — Allora... ecco... siamo fidanzati e dobbiamo fare all'amore... Come si fa, se è proibito parlarne?

LEI. — Ci si guarda.

LUI. — E dopo?

LEI. — Ancora.

(*Pausa, avvolta dal lento scendere del profumo di magnolia su i due piccoli cuori ansiosi di complicare la vita*).

LUI. — Eppure... Sì, guardarsi è bello... Io so...no tanto fe...lice di vederti... ma... Non basta.

LEI (*arrossisce*). — Credi?

LUI. — Ma naturalmente... Non siamo più bambini... A fare l'amore come dici tu... insomma... mi sembra... (*Con impeto brusco*) Brunella, lo sai che cosa è un bacio?

LEI (*abbassa il capo, fruga il suolo con la punta di una scarpina ed esita a lungo prima di rispondere*). — Certo che lo so.

LUI. — Come?

LEI (*fissa dolcemente gli occhi improvvisamente cattivi del piccolo fidanzato*). — Ma via, Giacomino: vuoi che, alla mia età, io non sappia che cosa è un bacio?

LUI (*alza un pugno contro Brunella che arretra spaurita e le chiede con il tono di un geloso manesco*): — Chi ti ha baciata a te?

LEI. — Nessuno. Mai. Almeno, fino a questo momento, nessuno...

LUI. — Me lo giuri?

LEI (*con aria di piccola dama*): — Il tuo sospetto mi offende, ecco. Già, lo dicono tutti che sei cattivo.

LUI. — Su tu mi dici che sai che cosa è un bacio... si capisce che... Come fai a saperlo?

LEI. — L'ho letto in « Cirano di Bergerac ».

LUI (*che ignora del tutto questo personaggio, respira*): — Ah, già!... Dimenticavo che tu sei un'intrigona... Io invece mi occupo di sport. Ma, se vi si parla di baci, sarà un libraccio...

LEI. — E' un libro di versi.

LUI. — Con'è il fatto?

LEI. — C'è un uomo con un brutto naso, che è molto intelligente; allora lui è innamorato di una bella donna e le scrive delle belle lettere, ma lei non sa che è lui, perchè invece gliele consegna un bell'uomo; poi lei si fa monaca e a lui gli casca una tavola sulla testa. Lui muore e lei piange... Insomma, non te lo so spiegare, però è bellissimo... Dice che il bacio è « un più segreto patto, un giuramento che suggellar si vuole, un'apostrofe rosea messa tra le parole t'amo »...

LUI. — Credevo che fosse una cosa più semplice. In ogni modo, io, alla donna che legge preferisco quella che sa cucinare...

LEI. — Ma io imparo anche a cucinare.

LUI. — Allora che bisogno hai di leggere?

LEI (*con un principio di disamore*): — Non ci si guadagna mica niente a essere ignoranti, sai? Quando vengono a casa i signori, bisogna far vedere che non sono un'oca... E poi, mi piace, ecco... L'altro ieri sono entrata nello studio di papà quando lui non c'era e gli ho preso un libro... un libro interessantissimo... Quando l'avrò finito di leggere, allora saprò sul serio come si fa l'amore...

LUI (*cupo*): — Non ti credevo così, Brunella. Proprio ti credevo più seria. Che libro è?

LEI. — « La fisiologia dell'amore » di... di... non mi ricordo... termina per c... Peccato che non so cosa significa questa parola *fisiologia*...

LUI (*severo*): — Glielo dirò io a tuo padre che stia attento a quello che leggi. Tu sei una bambina e bisogna educarti...

LEI. — Se fai questo... bada! Tra noi due è finito... E dici di volermi bene... Va là, va là, sei un uomo come tutti gli altri. Sono proprio pentita di essere venuta...

LUI (*preoccupato dalla minaccia*): — No, Brunella, dicevo così per quello che vuoi... E cosa hai letto in quel libro?...

LEI. — E' un libro molto difficile, ma sono arrivata ad una storiella curiosa... Sta a sentire... C'è uno che suona il violino e sta sulla finestra di un giardino splendido che non è suo ma di un gran signore che ha una bella scimmia, ma intelligente, con intelligenza che non ti dico... La scimmia guarda quello che suona il violino e le piace sentire... Quando lui smette e lascia il violino sulla finestra, che cosa fa quella bestia? Con due salti — la scimmia è molto agile — si arrampica su per il muro, arriva alla finestra, si mette a sedere e prova a suonare. Dev'essere stata una scena assai buffa. Siccome non riesce che a grattare le corde si arrabbia e finisce con sbattere per terra il violino che si spezza e poi fa a pezzi anche l'archetto...

LUI (*ride*): — E' una bella favola! La voglio raccontare a casa.

LEI. — Quello che non ho capito è la morale... L'autore del libro... sì, adesso mi ricordo, O. Balzac... O con un puntino... Odoardo... dice che lui si ricorda di quella scimmia che voleva suonare il violino tutte le volte che vede un uomo nella difficile impresa di amare la donna. Che cosa c'entra? A me sembra un paragone stupido. E a te?

LUI (*l'afferra bruscamente per i polsi*): — Senti, Brunella: ti parlo francamente. Queste tue letture proprio non mi piacciono affatto... Proprio niente... Se mi vuoi bene, mi devi giurare di smetterle...

LEI (*liberandosi con dolcezza*): — Sì, sì, Giacomino: non te ne parlerò più... Non credevo di fare del male...

LUI. — Tu devi crescere come mia madre, tutta dedita alle fatiche di casa, buona e religiosa...

LEI. — Sì, sì... Ma ne riparleremo... Dimmi, adesso... Tu, non hai fatto all'amore?

LUI. — Io no.

LEI. — Davvero?

LUI. — Mai, mai, potessi morire se dico una bugia... Non mi credi?

LEI (*senza rispondere, si guarda intorno sospettosa, allontanandosi di qualche passo*): — Addio, Giacomino.

LUI. — Te ne vai così presto?

LEI. — Sì, sì, ho paura.

LUI (*la raggiunge e la ferma*): — Paura, sciocchina, e di che cosa?

LEI. — Se qualcuno ci vede...

LUI. — Ebbene, che c'è di male?

LEI. — Io non ho mai fatto all'amore e tu nemmeno. Se qualcuno ci vede, chi lo sa come siamo ridicoli... (*Fugge via con una risata argentina*).

ITALO ILANDI.

Il Municipio di Istambul erigerà una statua sulla tomba di Zara Ago

Istambul, sabato sera.

Il consiglio municipale ha deciso di erigere a spese della città la statua equestre di Zara Ago, che, come è noto, è stato sepolto in questo cimitero. Essa sarà di antico stampo anatolico e recherà una iscrizione celebrativa della longevità del defunto.

La gigantesca fontana « cactus », dove luci e colori raggiungono effetti meravigliosi, forma una delle più suggestive « attrazioni » della grande Esposizione.

Cento anni di progresso all'Esposizione di Chicago

Colori luci e prodigi sulle rive del lago Michigan

Ricostruzione del tempio di Angkor illuminato con 150 proiettori in verde, giallo, blu e bianco.

Metri di lunghezza e 60 centimetri di larghezza! A completare l'impressione della gigantesca fotografia murale che è disposta tutt'intorno alla « rotonda » del Palazzo Ford diremo che essa ha richiesto 680 carte fotografiche ognuna delle quali larga 40 pollici. Per il montaggio si richiesero 150 chilogrammi di colla e 40 uomini lavorarono un mese intiero per completarlo. Le fotografie poi furono ingrandite con una speciale macchina da ingrandimento che richiedeva 7000 watt di luce vivissima; gli ingrandimenti delle fotografie originali furono eseguiti tutti dopo la mezzanotte, al fine di avere la corrente elettrica costante e di ricevere minori vibrazioni dal traffico stradale.

TUTTO un fantasmagorico panorama di originali costruzioni, luci e colori, fontane luminose, attrazioni, una mirabile sintesi dei più recenti ritrovati tecnici, formano la grandiosa esposizione del Centenario del Progresso sulle rive del lago Michigan a Chicago. Dalla più grande fontana del mondo estendentesi sulla laguna per 150 metri, allo smisurato « Palazzo Ford » fino alle più semplici documentazioni del mondo intero, tutto brilla in questa rassegna sotto il crisma suggestivo della Scienza.

La fontana spettacolare

La fontana spettacolare è costituita da un grande bacco d'acqua illuminato da 40 giganteschi riflettori in una vera sinfonia di luci e di colori. Per dare un'idea della quantità d'acqua impiegato diremo che essa basterebbe ai servizi di una città con più di un milione di abitanti. Enorme, forse anche opprimente, è poi la mole del « Palazzo Ford » che, estendentesi per circa 250 metri, occupa una vastissima superficie di terreno. Il suo interno è decorato con la più grande fotografia murale che sia mai stata fatta, illustrante il meraviglioso sviluppo dell'industria meccanica.

L'enorme fotografia è approssimativamente lunga 200 metri e larga 8: quale differenza con la più grande fotografia che nel 1934 impressionò alla Esposizione di Saint Louis e che misurava soltanto tre metri di lunghezza e 60 centimetri di larghezza! A completare l'impressione della gigantesca fotografia murale che è disposta tutt'intorno alla « rotonda » del Palazzo Ford diremo che essa ha richiesto 680 carte fotografiche ognuna delle quali larga 40 pollici. Per il montaggio si richiesero 150 chilogrammi di colla e 40 uomini lavorarono un mese intiero per completarlo. Le fotografie poi furono ingrandite con una speciale macchina da ingrandimento che richiedeva 7000 watt di luce vivissima; gli ingrandimenti delle fotografie originali furono eseguiti tutti dopo la mezzanotte, al fine di avere la corrente elettrica costante e di ricevere minori vibrazioni dal traffico stradale.

Il « Teatro d'acqua ».

Nel Palazzo Ford

Il Palazzo Ford, tutto sistemato a terrazze, alcune delle quali si estendono dagli 80 ai 100 metri, contiene all'interno la documentazione completa dei mezzi di trasporto adoperati in tutte le epoche: tale documentazione va infatti dal veicolo impiegato dagli egiziani alla moderna lussuosa automobile.

Tra le attrazioni più significative e originali dell'esposizione è certamente « Robot », l'uomo meccanico. Esso può compiere approssimativamente 5000 movimenti talmente precisi e intelligenti da far pensare ad un vero cervello e ad un regolare sistema nervoso meccanico; pesa 600 chilogrammi ed è costituito da 3000 pezzi staccati. « Robot » può realmente parlare, sorridere ed esprimere tutte le emozioni esteriori con la più incredibile perfezione. Il suo sistema nervoso è costituito da un tubo centrale di acciaio perforato con 4500 minutissimi fori. Mentre il tubo ruota, i fili non fanno che prendere e lasciare tutta una serie di contatti elettrici coi quali opera sulle labbra, sulle mani e sulle altre parti del corpo del gigante meccanico.

Gli appassionati dei divertimenti possono passare all'Esposizione mondiale ore senza fine tanto varia e grande è la loro gamma. La « terra delle avventure » è l'attrazione preferita dai bambini: qui essi infatti si trovano improvvisamente trasportati in una foresta di alberi amici e confortevole, accogliendo i giovani visitatori con smisurate boccacce, ridono e parlano suscitando la più grottesca impressione. Una bellissima sirena, lunga pochi centimetri si muove in un bacino di cristallo in cui vivono i pesci più svariati. Il fenomeno rappresentato da questa minuscola sirena si compie attraverso specchi che riflettono sul bacino la immagine di una giovane donna nell'atto di nascondersi pudicamente.

Ad un tratto da un tunnel escono poi dei curiosi bastoni parlanti, si tratta di bastoni sormontati da teste umane vere e proprie che, beffeggiando i piccoli visitatori, compongono il quadro grottesco delle meraviglie della originale foresta. Una bellissima principessa polinesiana si mostra in mezzo alla bocca fiammeggiante di un vulcano mentre si accinge a compiere sacrifici agli dei. I bambini della gastronomia trovano poi nell'interno del vulcano un grandissimo ristorante con 1500 involi circa. Per produrre il sonnecchiale vulcano sono stati ingegnosamente installati motori, pompe, ventilatori, che danno un rassomigliamento alle rocce e luce elettrica senza economia.

Nel bel mezzo della laguna si muove lentamente un'isola galleggiante manovrata mediante contatti elettrici da un operatore che si trova sulla riva; l'isola è piena di meraviglie, fra cui interessantissimo e bellissimo è il « teatro d'acqua » — serie di visioni a colori derivanti dai più imprevisti giochi d'acqua — terrazze, caffè, ristoranti.

Raccolta dell'incredibile

Gli inventori — numerosissimi in America, dove un po' tutti sono inventori — hanno poi esposto il loro sconfinato materiale nel Palazzo del Lavoro e dei Trasporti. Gli amatori della fotografia e del cinematografo troveranno da appagare tutta la loro sete di curiosità nella Sala della Fotografia al Palazzo della Scienza. Gli amatori della vita domestica, nella Casa di Cristallo troveranno motivi di vivo interesse: essa è stata costruita con piastrelle di cristallo rinforzato all'interno da una regolare maglia di fili metallici. I pavimenti sono illuminati, dal disotto, con luce diffusa; tutto l'arredamento è ispirato al concetto di dare alla casa il conforto più assoluto e più grande.

In altra parte dell'esposizione il pubblico può inoltre udire e vedere quei misteriosi messaggi dai lontani mondi sconosciuti che sono i raggi cosmici, questi raggi sono captati e imprigionati in un apparecchio detto « radioscopio » che, convertendoli misteriosi raggi in elettricità e luce, ci dice che l'uomo, in questa sua avventura nella terra delle meraviglie scientifiche, potrà presto trarre da essi grandissimo uso pratico.

Tutto l'incredibile è raccolto in questa mostra: si pensi che una sezione della mostra è interamente dedicata alla dimostrazione della follia dei sogni umani! I reparti intesi ad illustrare principi geometrici e meccanici in questa rassegna non si contano. Nel grande cortile del Palazzo della Scienza è stato poi eretto uno stadio con circa 10.000 posti a sedere. Due potenti impianti mostrano i grandi progressi scientifici attraverso film e visioni televisive mentre un modernissimo impianto radio comunica, dal singolare stadio, con circa 60 diversi paesi.

Su una piattaforma situata da un lato dello stadio un riflettore, di notte, capta i raggi luminosi della stella Arturo. Questi raggi illuminano tutte le notti il faro del Century of Progress, rappresentato da una lunga torcia a gas infiammabile.

Quello che noi abbiamo rapidamente enunciato non sono che pochi attrazioni della grande esposizione dei prodigi: per dare una idea della completezza della rassegna, diremo che non v'è articolo, per minuscolo che sia, che possa dirsi tagliato fuori dal grande panorama di meraviglie che si estende, immenso, sulle rive del lago Michigan.

«all»

* * *

STASERA ALLA RADIO

"Isabeau" di Mascagni

Avrebbe dovuto andare in scena per la prima volta al Teatro Metropolitan di New York la Isabeau di Pietro Mascagni e già tutti gli accordi in proposito erano stati presi. Ma... non se ne fece nulla ed invece l'opera comparve pel suo battesimo al Teatro Colon di Buenos Aires il giugno del 1911 con un successo pieno e clamoroso: basti dire che l'incasso di quella sera salì a sessantamila lire (pensate che si era nel 1911). Diretta l'esecuzione lo stesso Mascagni, protagonista Maria Farneti e tenore l'Antonio Saludas potentissimo. Fu ripetuta per venti sere fra l'entusiasmo sempre crescente ed in modo speciale gli italiani non sapevano che fare di più per dimostrare a Mascagni ed agli artisti la loro gioia: all'ultima rappresentazione Mascagni tentò di fare, in teatro, un discorso di ringraziamento, ma l'emozione gli mozzò la parola.

Un onore conteso

Ora bisognava dunque rappresentare Isabeau in Italia e tutti i teatri si contendevano l'onore della « prima ». La Scala avrebbe voluto esser la preferita, ma ostava qualche difficoltà non lieve. Nel suo contratto con l'editore Sonzogno, il maestro Mascagni si era riservato per l'Italia il diritto di priorità dell'opera, fino al 31 gennaio 1913, volendo egli stesso dirigerla nella sua prima apparizione in patria e credendo di poter ciò fare al Costanzi di Roma.

Quando però Mascagni giunse in Italia da Buenos Aires, vide tramontare questa sua speranza, ed allora avvertì la Direzione della Scala (che già aveva messa nel cartellone Isabeau per la stagione) che non aveva ormai più ragione di tener legato il grande teatro milanese fino alla data contrattuale del 31 gennaio e la Scala fece tutti i preparativi in modo da allestire l'attesissima Isabeau per il 10 di gennaio.

D'improvviso però viene all'orizzonte una nuova difficoltà: la Fenice di Venezia, che doveva restare chiusa nella stagione di carnevale di quell'anno, per iniziativa di un Comitato cittadino invita Mascagni a dirigervi una edizione speciale di Isabeau e naturalmente Mascagni accoglie l'invito e, forte del suo diritto di priorità, domanda che la Scala attenda prima di rappresentare l'opera, che questa vada in scena a Venezia. E' fissata la sera del 18 gennaio 1913 per la « prima » veneziana

Mascagni e lo scenarista Revercalli all'epoca della « prima » di « Isabeau ».

non potere in alcun modo rimandare la rappresentazione, fissata ed annunciata per la sera del 20. Mascagni minaccia di abbandonare la Fenice, Venezia e le sorti della sua Isabeau se la Scala non cede, chiedendo i danni; Sonzogno spaventato diffida la Direzione della Scala, ma questa risponde appellandosi al suo buon diritto.

Proteste, minacce e diffide

Per alcuni giorni di seguito, fra la Scala, Venezia e Sonzogno è un continuo scambio di telegrammi, di proteste, di minacce, di diffide e controdiffide, di dichiarazioni di guerra: il mondo teatrale viene a conoscere il contrasto e se ne scuote, ne rimane, ci si diverte e la Galleria si trasforma in un covo di pettegolezzi: nel pubblico ora si insinua il dubbio e si discute sulle sorti dell'opera.

Visto inutile questo armeggio, si pensa da parte di Mascagni di invitare la Scala a rinviare la sua « prima » alla sera del 25 gennaio. Mascagni va a Venezia per le prove che si prolungano: fra l'altro bisogna sostituire un artista. Il maestro decide di spostare di due giorni l'andata in scena, ma non volendo essere preceduto dalla Scala, domanda, a mezzo di Sonzogno, che la rappresentazione di Milano venga rinviata almeno al 31, ma la Scala risponde ricordando il preciso impegno che la legava non oltre il 18 gennaio e dichiarando di non poter aderire per l'esecuzione: ed ecco il teatro mobilitato e la Isabeau si esequisce davanti alla giuria, di cui fa parte il senatore Fockerie per la Scala, l'on. Gasparotto per Mascagni, il maestro Mingardi, il prof. Foglieghi ed il maestro Tullio Serafin, che dirige l'opera.

Tutto va benissimo e la giuria forma unanime una dichiarazione scritta in cui si afferma che l'esecuzione è pronta, matura, perfetta. Non vi sono dunque più pretesti da invocare. Per amore di pace e d'amicizia, il duca Visconti di Modrone, che gestisce la Scala, scrive allora una lettera a Mascagni in cui, nei termini più cordiali, gli spiega ancora una volta perchè non è possibile rinviare la rappresentazione, la quale non può pregiudicare quella di Venezia, dato che tutte e due hanno luogo la sera del 20: quel dire che i trionfi in quella sera saranno due invece di uno solo. Ed a questa lettera se ne accompagna una dell'avvocato Sonzogno intimante che la preparazione artistica è insufficiente, tanto è vero che la parte di Folco è affidata ad un tenore ignoto, che non ha mai cantato alla Scala: un certo Bernardo De Muro. Che cosa volete che faccia un tenore che si chiama Bernardo? E perciò Mascagni vuole che, prima di permettere la rappresentazione, si faccia una prova generale, in costume, con scenari al completo, ed una specie di giuria darà il verdetto ed il beneplacito.

Mascagni e di Sonzogno, per confermare le parole del duca e consigliare la desistenza dalla diffida.

A queste due cordiali missive, Mascagni risponde con un telegramma furibondo e minaccioso, dicendo che i suoi diritti sono calpestati e che egli si riserva piena libertà di azione. Siccome però nel telegramma c'è anche una frase piuttosto... scottante e che nulla ha da vedere con l'arte e il diritto, il duca Visconti nomina due padrini che vadano a portare un cartello di sfida a Mascagni. Anche una questione cavalleresca!

La mattina del 19 gennaio Sonzogno fa intimare dall'usciere giudiziario la diffida alla Scala, vietando la rappresentazione per la sera del 20; il duca Visconti risponde che, forte del suo diritto, rifiuta ogni diffida e conferma che la sera del 20 si darà la Isabeau. Ora tutto tace, ma il botteghino della Scala si affolla e già la sera del 19 tutto il teatro era venduto.

Un fulmine a ciel sereno

Il fulmine finale scoppia però a ciel sereno improvviso. Sono le ore 19 del giorno 19 e le porte della Scala stanno per aprirsi, quando il direttore generale della Scala è invitato a recarsi d'urgenza in Questura. Il prof. Mingardi si affretta e viene ricevuto dal Questore in persona, il quale gli notifica che Sonzogno e Mascagni impongono il « veto » alla esecuzione di Isabeau: a lui risponde il direttore della Scala affermando il suo diritto e gli mostra in prova la corrispondenza ed i patti intercorsi fra Scala, Mascagni e Sonzogno. Il Questore legge, medita, ascolta, poi si stringe nelle spalle: « Io non ho potere esecutivo in materia, e se avrete da litigare ci penserete voi ».

Alle 21, con un teatro gremito ed elegantissimo, Tullio Serafin fa alzare il velario e si inizia lo spettacolo. Il Questore era in un palco e un buon servizio vigilava che non si turbasse l'ordine... Ma non ve n'era bisogno, perchè in breve tutti dimenticarono la beghe per lasciarsi trasportare dalla bellezza della musica e dell'azione, dal valore degli esecutori...

Sarafin trionfò e trionfò Mascagni; tutte le polemiche, le diffide, le partite cavalleresche, caddero di colpo nell'aria e tornò la pace idillica. Usciti fu ripetuta una decina di sere, poi incominciò la tua cavalcata per tutti i teatri d'Europa e d'America e Mascagni, forte d'oltre a 1918 da mille e piccole...

Mario

STASERA ALLA RADIO

"Isabeau" di Mascagni

Avrebbe dovuto andare in scena per la prima volta al Teatro Metropolitan di New York la Isabeau di Pietro Mascagni e già tutti gli accordi in proposito erano stati presi. Ma... non se ne fece nulla ed invece l'opera comparve pel suo battesimo al Teatro Colon di Buenos Aires il giugno del 1911 con un successo pieno e clamoroso: basti dire che l'incasso di quella sera salì a sessantamila lire (pensate che si era nel 1911). Diretta l'esecuzione lo stesso Mascagni, protagonista Maria Farneti e tenore l'Antonio Saludas potentissimo. Fu ripetuta per venti sere fra l'entusiasmo sempre crescente ed in modo speciale gli italiani non sapevano che fare di più per dimostrare a Mascagni ed agli artisti la loro gioia: all'ultima rappresentazione Mascagni tentò di fare, in teatro, un discorso di ringraziamento, ma l'emozione gli mozzò la parola.

Un onore conteso

Ora bisognava dunque rappresentare Isabeau in Italia e tutti i teatri si contendevano l'onore della « prima ». La Scala avrebbe voluto esser la preferita, ma ostava qualche difficoltà non lieve. Nel suo contratto con l'editore Sonzogno, il maestro Mascagni si era riservato per l'Italia il diritto di priorità dell'opera, fino al 31 gennaio 1913, volendo egli stesso dirigerla nella sua prima apparizione in patria e credendo di poter ciò fare al Costanzi di Roma.

Quando però Mascagni giunse in Italia da Buenos Aires, vide tramontare questa sua speranza, ed allora avvertì la Direzione della Scala (che già aveva messa nel cartellone Isabeau per la stagione) che non aveva ormai più ragione di tener legato il grande teatro milanese fino alla data contrattuale del 31 gennaio e la Scala fece tutti i preparativi in modo da allestire l'attesissima Isabeau per il 10 di gennaio.

D'improvviso però viene all'orizzonte una nuova difficoltà: la Fenice di Venezia, che doveva restare chiusa nella stagione di carnevale di quell'anno, per iniziativa di un Comitato cittadino invita Mascagni a dirigervi una edizione speciale di Isabeau e naturalmente Mascagni accoglie l'invito e, forte del suo diritto di priorità, domanda che la Scala attenda prima di rappresentare l'opera, che questa vada in scena a Venezia. E' fissata la sera del 18 gennaio 1913 per la « prima » veneziana

Mascagni e lo scenarista Revercalli all'epoca della « prima » di « Isabeau ».

non potere in alcun modo rimandare la rappresentazione, fissata ed annunciata per la sera del 20. Mascagni minaccia di abbandonare la Fenice, Venezia e le sorti della sua Isabeau se la Scala non cede, chiedendo i danni; Sonzogno spaventato diffida la Direzione della Scala, ma questa risponde appellandosi al suo buon diritto.

Proteste, minacce e diffide

Per alcuni giorni di seguito, fra la Scala, Venezia e Sonzogno è un continuo scambio di telegrammi, di proteste, di minacce, di diffide e controdiffide, di dichiarazioni di guerra: il mondo teatrale viene a conoscere il contrasto e se ne scuote, ne rimane, ci si diverte e la Galleria si trasforma in un covo di pettegolezzi: nel pubblico ora si insinua il dubbio e si discute sulle sorti dell'opera.

Visto inutile questo armeggio, si pensa da parte di Mascagni di invitare la Scala a rinviare la sua « prima » alla sera del 25 gennaio. Mascagni va a Venezia per le prove che si prolungano: fra l'altro bisogna sostituire un artista. Il maestro decide di spostare di due giorni l'andata in scena, ma non volendo essere preceduto dalla Scala, domanda, a mezzo di Sonzogno, che la rappresentazione di Milano venga rinviata almeno al 31, ma la Scala risponde ricordando il preciso impegno che la legava non oltre il 18 gennaio e dichiarando di non potere per l'esecuzione: ed ecco il teatro mobilitato e la Isabeau si esequisce davanti alla giuria, di cui fa parte il senatore Fockerie per la Scala, l'on. Gasparotto per Mascagni, il maestro Mingardi, il prof. Foglieghi ed il maestro Tullio Serafin, che dirige l'opera.

Tutto va benissimo e la giuria forma unanime una dichiarazione scritta in cui si afferma che l'esecuzione è pronta, matura, perfetta. Non vi sono dunque più pretesti da invocare. Per amore di pace e d'amicizia, il duca Visconti di Modrone, che gestisce la Scala, scrive allora una lettera a Mascagni in cui, nei termini più cordiali, gli spiega ancora una volta perchè non è possibile rinviare la rappresentazione, la quale non può pregiudicare quella di Venezia, dato che tutte e due hanno luogo la sera del 20: quel dire che i trionfi in quella sera saranno due invece di uno solo. Ed a questa lettera se ne accompagna una dell'avvocato Sonzogno intimante che la preparazione artistica è insufficiente, tanto è vero che la parte di Folco è affidata ad un tenore ignoto, che non ha mai cantato alla Scala: un certo Bernardo De Muro. Che cosa volete che faccia un tenore che si chiama Bernardo? E perciò Mascagni vuole che, prima di permettere la rappresentazione, si faccia una prova generale, in costume, con scenari al completo, ed una specie di giuria darà il verdetto ed il beneplacito.

Mascagni e di Sonzogno, per confermare le parole del duca e consigliare la desistenza dalla diffida.

A queste due cordiali missive, Mascagni risponde con un telegramma furibondo e minaccioso, dicendo che i suoi diritti sono calpestati e che egli si riserva piena libertà di azione. Siccome però nel telegramma c'è anche una frase piuttosto... scottante e che nulla ha da vedere con l'arte e il diritto, il duca Visconti nomina due padrini che vadano a portare un cartello di sfida a Mascagni. Anche una questione cavalleresca!

La mattina del 19 gennaio Sonzogno fa intimare dall'usciere giudiziario la diffida alla Scala, vietando la rappresentazione per la sera del 20; il duca Visconti risponde che, forte del suo diritto, rifiuta ogni diffida e conferma che la sera del 20 si darà la Isabeau. Ora tutto tace, ma il botteghino della Scala si affolla e già la sera del 19 tutto il teatro era venduto.

Un fulmine a ciel sereno

Il fulmine finale scoppia però a ciel sereno improvviso. Sono le ore 19 del giorno 19 e le porte della Scala stanno per aprirsi, quando il direttore generale della Scala è invitato a recarsi d'urgenza in Questura. Il prof. Mingardi si affretta e viene ricevuto dal Questore in persona, il quale gli notifica che Sonzogno e Mascagni impongono il « veto » alla esecuzione di Isabeau: a lui risponde il direttore della Scala affermando il suo diritto e gli mostra in prova la corrispondenza ed i patti intercorsi fra Scala, Mascagni e Sonzogno. Il Questore legge, medita, ascolta, poi si stringe nelle spalle: « Io non ho potere esecutivo in materia, e se avrete da litigare ci penserete voi ».

Alle 21, con un teatro gremito ed elegantissimo, Tullio Serafin fa alzare il velario e si inizia lo spettacolo. Il Questore era in un palco e un buon servizio vigilava che non si turbasse l'ordine... Ma non ve n'era bisogno, perchè in breve tutti dimenticarono la beghe per lasciarsi trasportare dalla bellezza della musica e dell'azione, dal valore degli esecutori...

Sarafin trionfò e trionfò Mascagni; tutte le polemiche, le diffide, le partite cavalleresche, caddero di colpo nell'aria e tornò la pace idillica. Usciti fu ripetuta una decina di sere, poi incominciò la tua cavalcata per tutti i teatri d'Europa e d'America e Mascagni, forte d'oltre a 1918 da mille e piccole...

Mario

La scoperta di una pianta che riduce i denti allo stato gelatinoso

Caracas (Venezuela), sabato matt.

Nei pressi di Carupano, nell'interno, è stata rinvenuta una pianta, le cui foglie, masticate, hanno la proprietà di rammollire i denti allo stato gelatinoso e, nello spazio di poche ore di determinarne la caduta.

La scoperta è stata fatta nei giorni scorsi dal giovane Rafael Aguado, che mentre si recava con alcuni amici a visitare una fattoria nei pressi del paese suddetto, sostò in aperta campagna per qualche minuto a conversare con una contadina per chiederle notizie dei dintorni. Durante la breve conversazione egli strappò da un arbusto vicino alcune foglie e distrattamente si mise a masticarle. Pochi minuti dopo egli avvertì un fortissimo torpore alla lingua ed alla mascella. Si recò alla vicina fonte per bere un po' d'acqua ed ebbe la straniissima sensazione di non poter più bere più alcun deglutire portare la mano alla bocca constatò che i suoi denti si erano ammorbiditi al punto da sembrare di gelatina; la masticazione gli era così impossibile. Due ore dopo gli era completamente caduti.

I medici attribuiscono il fatto all'azione del succo delle foglie della pianta che l'Aguado masticò presso Carupano ed hanno iniziato esperimenti per il costituito — studio dell'ipotesi formulata.

La parata dei film a Venezia

Gli stranieri al festival del cinematografo

«MASCHERATA» (Austria).

A sinistra: «ESTASI» (Cecoslovacchia).
Sopra: «PETTERSON e BENDEL» (Svezia).

La Biennale di Venezia è stata iniziata e organizzata come un'esposizione internazionale d'arte ed ebbe ben presto un immenso successo.

Dopprincipio, accanto a questa che da per sè stessa attrae una folla di visitatori cosmopoliti, altre manifestazioni non si organizzano all'infuori che qualche concerto ai Giardini o in Piazza San Marco, qualche luminaria o sfilata di gondole, ma negli ultimi anni si sono felicemente concentrate intorno alla Biennale una serie di altre magnifiche iniziative. Fra queste vanno rilevate in prima linea le rappresentazioni all'aperto e il concorso e il congresso della cinematografia. Così la Biennale viene ad acquistare di volta in volta maggiore lustro ed importanza.

Al concorso cinematografico le industrie di tutto il mondo possono inviare le loro migliori produzioni degli ultimi anni, e fin d'ora si sa che la gara sarà davvero magnifica.

La Germania vi parteciperà con cinque lavori: «Fuggiaschi», «Giovinezza maturante», «Le finanze del Granduca», «Che cosa è il mondo?» e «La Germania da ieri ad oggi». Il film «Le finanze del Granduca», ingaggiato da Gustavo Grundgens, svolge una trama interessante dei costumi del principio del secolo ed ha per protagonisti Hilda Weissner e Vittorio de Kowa.

La Cecoslovacchia manda un racconto d'amore «Estasi», interpretato da Hedi Kiesler e Aribarto Mog.

L'industria cinematografica svedese, che si sforza di riconquistare il terreno perduto in seguito a una lunga crisi, sarà rappresentata da una pellicola alquanto umoristica che svolge le vicende di un cavaliere dell'industria, dal titolo: «Petterson e Bendel», protagonisti Adolfo Jahr.

L'Inghilterra, che ha registrato negli ultimi tempi, molti successi in questo campo, invia, fra l'altro «La vita privata di Don Giovanni», particolarmente interessante per l'arte di Joan Gardner e Barry Mackay.

Anche la Francia ha inviato vari film, ma pare che si ripromette il miglior successo da un film d'avventure «Bouboule I, Re dei negri», interpretato da Giorgio Milton.

L'Austria manda una pellicola, dal titolo «Mascherata», in cui si fa naturalmente sfoggio di valzer viennesi, uno dei quali è deliziosamente ballato da Paola Wessely e Adolfo Wohlbrück.

Durante lo svolgimento della gara artisti, registi, produttori e tecnici di tutte le Nazioni si riuniranno a congresso, per uno scambio di idee e di esperienze. In tali circostanze, coi confronti immediati che appunto il concorso consente, le loro discussioni potranno avere una notevole importanza pratica.

Sotto: «LE FINANZE DEL GRANDUCA» (Germania).
A destra: «BOUBOULE I, RE DEI NEGRI» (Francia).

«LA VITA PRIVATA DI DON GIOVANNI» (Inghilterra).

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. N. 60 - G. CRISTOFFANINI
1° premio «Grantham Journal» 1931

due mosse.

Pr. N. 61 - G. H. DRESE
4° premio «Grantham Journal» 1931

due mosse.

NOTIZIE

Il Campionato del mondo. — L'incontro tra i dott. Aljechin ed il tedesco Bogoljubow per il campionato del mondo è terminato con la vittoria definitiva del dott. Aljechin, che mantiene così il suo titolo. Alla fine della partita decisiva, che si disputò a Berlino, il campione del mondo aveva totalizzato 15 punti e mezzo contro 10 e mezzo di Bogoljubow.

Un fanciullo prodigio. — Un ragazzo che minaccia di dare del filo da torcere al campione del mondo è stato scoperto a Belgrado in Milorad Bouich, di sei anni. Egli ha ricevuto le prime lezioni da alcuni clienti di suo padre, proprietario di un caffè della città, solamente un anno fa ed attualmente non si trova più alcun frequentatore del caffè che sia capace di misurarsi con lui. In seguito il ragazzo è stato invitato nel locale Circolo di scacchi dove strabiliò tutti gli amatori. Egli ha riportato la sua ultima vittoria sul presidente del Circolo scacchistico di Lubiana, che è reputato uno dei migliori giocatori jugoslavi.

GIUOCHI VARI

183. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 1) Combinazione di gas che formano l'aria; 2) Motto della Dinastia Sabauda; 3) Titolo di rango; 4) Difensore del Campidoglio nel 391, fu precipitato dalla Rupe Tarpea; 5) Parimenti; 6) Comandamento di bontà; 7) Sigla di Trapani; 8) Lago nel Trentino; 9) Monte leggendario; 10) Affollati durante l'estate; 11) Avverbio; 12) Pungiglione; 13) In chimica: sodio; 14) Antico recipiente vinario; 15) Cassa Nazionale Assicurazioni Infortuni; 16) Martire fascista; 17) Città del Perù; 18) Famoso colle nel Cadore; 19) Nota musicale; 20) Possessivo; 21) Simbolo del Tallio; 22) Dea della seduzione; 23) Si annegò con la madre nel lago Conope ed entrambi furono mutati in cigni; 24) Nome di fiume e di torrente; 25) Particella pronominale; 26) Nega; 27) Preposizione; 28) Ninfe della mitologia nordica; 29) Regina dell'aria; 30) Prediletto dal cane; 31) Scoperta da Volta.

184. — METAMORFOSI

Mediante la diversa disposizione delle lettere e la progressiva sostituzione in una di esse la prima parola assume diversi significati fino a mutarsi nella parola 9.

Le lettere che entrano nella formazione delle parole proposte sono 10 e precisamente quelle che formano le parole: SCRIVE e TAMO. A ciascuna di queste lettere corrisponde un numero dallo 0 al 9 e la somma delle cifre corrispondenti alle lettere di ciascuna parola aumenta di un'unità dalla parola 1 alla 5 per diminuire di un'unità dalla 5 alla 9, in tale modo che si equivalgono i totali di 1 e 9, 2 e 8, 3 e 7, 4 e 6. Il totale delle cifre corrispondenti alle lettere della parola SCRIVE è 30, quello della parola TAMO è 15.

Nelle caselle distinte dal puntino vengono a cadere le vocali.

182. — ANAGRAMMI A SCARTO

Colle lettere che compongono le parole indicate si forma la parola proposta con lo scarto di 3 lettere.

1. Civiltà = Le linee del quadrato.
2. Vistare = Il posto.
3. Romanico = Equilibano nella caccia.
4. Versato = Il no del Papa.
5. Sumatra = Il passo del reciplente.

185. — PANORAMA (Anagramma)

Arcade d'Avzano.

L'esatta denominazione della località illustrata si potrà trovare anagrammando opportunamente le lettere che compongono il nome scritto sotto l'illustrazione stessa.

Mediante la diversa disposizione delle lettere e la progressiva sostituzione in una di esse la prima parola assume diversi significati fino a mutarsi nella parola 9.

Le lettere che entrano nella formazione delle parole proposte sono 10 e precisamente quelle che formano le parole: SCRIVE e TAMO. A ciascuna di queste lettere corrisponde un numero dallo 0 al 9 e la somma delle cifre corrispondenti alle lettere di ciascuna parola aumenta di un'unità dalla parola 1 alla 5 per diminuire di un'unità dalla 5 alla 9, in tale modo che si equivalgono i totali di 1 e 9, 2 e 8, 3 e 7, 4 e 6. Il totale delle cifre corrispondenti alle lettere della parola SCRIVE è 30, quello della parola TAMO è 15.

187. — EQUAZIONE
(A + m) + B = X
A = profondo ed infinito
B = dubita
X = Agro malarico.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 58 - H. Vetter. — 1. Td3 (in 6 mosse). Un'interessante lotta tra le Torre e l'Alfiere. La prima mossa minacciando 2. Te2 costringe FA a portarsi in f2. Il bianco può allora giocare 2. Td5 segue quindi: Ag3; 3. Tdxd7-Ab4; 4. Td-f7.

Pr. N. 59 - E. Baldrini. — 1. Cxe7-Blocco incompleto. Il gioco si impernia sulle linee dei pedoni c7 e g7. Dopo c6 e g6 seguono rispettivamente Db8 e Db3, mentre dopo c5 e g5, per la schiodatura dei due cavalli, neri, tali mossi non sono più possibili. Si potrà invece mattare con Cc6 e Cg6.

GIUOCHI VARI

175. — *Parole incrociate:*

178. — *I fiori:*
a) scia; b) fu; c) su; d) dif; e) a-a-h; f) ala; g) cani; h) ual; i) alca.
da cui 1 = F; 2 = U; 3 = C; 4 = S; 5 = I; 6 = A e quindi il fiore: FUCSIA.

180. — *La piramide:*

181. — *Profilo:*
Alberico di Barbiano.

182. — *Monoverbo:*
In TA vola RE.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris

Proroga di pieni poteri al commissario del R. A. C. I.

Roma, sabato sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto-Legge 5 luglio 1934 XII, n.o 1116, che va in vigore da oggi, col quale è prorogato al 31 dicembre 1934-XII il termine dell'esercizio dei pieni poteri concessi al commissario straordinario del R.A.C.I. per il riordinamento degli uffici e servizi.